Caro Don Pino,

oggi la nostra Chiesa, la nostra città, il nostro territorio e le nostre case hanno un respiro più ampio. **Cinquant'anni di ministero** non si contano in giorni, ma in volti: i volti che hai ascoltato, consolato, provocato; i volti che hai rimesso in piedi quando la speranza sembrava una parola troppo grande.

Grazie, perché sei stato **padre e fratello**, guida autentica e compagno di strada. Ci hai insegnato a camminare da buoni cristiani e da onesti cittadini. Hai preteso da noi coerenza, e ce l'hai insegnata con la tua vita: schietta e trasparente, leale e sincera. La tua voce non ha mai cercato convenienze, ma ha sempre cercato verità. E per questo ci hai insegnato che il **coraggio evangelico** non si misura nel silenzio, ma nella parola franca e nel gesto coerente.

Permettici oggi di allargare questo **grazie anche alla tua famiglia,** a tua mamma e a tuo papà, che ti hanno trasmesso la fede semplice e forte delle nostre case, e ai tuoi familiari che ti hanno sostenuto con discrezione e amore in questo lungo cammino. Senza quelle radici, anche la tua vocazione non avrebbe avuto lo stesso respiro.

Grazie, perché ci hai mostrato che il Vangelo non è un libro da custodire in sacrestia, ma un seme da gettare nella polvere delle nostre strade. E come il **Samaritano**, ti sei chinato sulle ferite: quelle dei poveri, dei migranti, degli ammalati, dei giovani senza futuro, di chi soffre in silenzio e di chi viene scartato. La tua forza è stata l'amore concreto: il piatto caldo per chi non

aveva pane, la mano tesa per chi non aveva dignità, la parola di conforto per chi non trovava senso.

Grazie, perché ci hai ricordato che la fede ha carne e sangue: ha il profumo del pane condiviso, il pianto asciugato in una notte difficile, il sorriso dei ragazzi che tornano a credere in sé stessi, la dignità restituita a chi era considerato nessuno.
Dove qualcuno pretendeva di alzare muri, tu — ***con una comunità intera*** — hai aperto porte. Dove la paura faceva tremare, tu ci hai insegnato a resistere forti solo del Vangelo. Dove il potere umiliava, tu ci hai insegnato che **la libertà è figlia della verità e che la giustizia si costruisce camminando insieme.**

Grazie, perché hai creduto nei giovani, sempre. Li hai resi protagonisti e non spettatori. Li hai accompagnati a crescere nella fede e nella responsabilità civile, hai stimolato la loro curiosità e la loro passione per il territorio, insegnando loro a conoscerlo, a custodirlo, ad amarlo, a non abbandonarlo. Hai fatto germogliare in loro il sogno di restare qui come **pellegrini di speranza** e costruttori di futuro.
E in una terra difficile, segnata da tentazioni e strade sbagliate, hai speso le tue energie per **togliere i ragazzi dalla strada**: li hai raccolti, educati, accompagnati a scoprire che la libertà non sta nella scorciatoia del male, ma nella bellezza di una vita onesta, libera e piena di senso.

Oggi, davanti all'altare, consegniamo i segni della tua presenza — perché il Vangelo vive di segni.

Segno è quel palazzo strappato al buio e riempito di luce, diventato casa di tutti.
Segno sono i campi che profumano di libertà, con le mani dei giovani impastate di terra buona.
Segno è la mensa apparecchiata perché nessuno resti indietro.
Segno è questa Chiesa che si fa piazza, e questa piazza che diventa Chiesa.
Segno sei tu, pastore con l'odore delle pecore e con la schiena dritta, testimone di un Dio che non delude.
E segno forte, profetico, è stato ed è il tuo **impegno antimafia**. Non solo denuncia, ma costruzione quotidiana di alternative: terreni confiscati che diventano campi di lavoro e di dignità, beni strappati alle cosche che rifioriscono come case di speranza, parole libere che ci hanno educato a non chinare mai la testa davanti all'arroganza del male. Ci hai insegnato che essere cristiani significa anche essere cittadini liberi, e che il Vangelo non teme di sporcarsi le mani nella storia per redimerla dall'ingiustizia.

Oggi, però, non è solo il giorno dei grazie. È anche il giorno del "**sì**" che rinnova il cammino. Per questo, mentre ringraziamo Dio per il ministero che ti ha affidato, osiamo fare una promessa, guardandoti negli occhi: **non arretreremo.**
Non arretreremo davanti alle rassegnazioni che svuotano le aule e le coscienze. Non arretreremo davanti all'indifferenza che lascia soli i poveri e i sofferenti. Non arretreremo davanti a chi vorrebbe rubarci la speranza.
Cammineremo, come ci hai insegnato, **a testa alta e con la schiena dritta**, fieri di essere cristiani veri e cittadini onesti.

Vogliamo essere una comunità che continua, con te, la trama del bene. Vogliamo custodire i luoghi che sono diventati simboli, perché restino case di futuro e non cartoline del passato. Vogliamo educare i nostri figli alla libertà che nasce dalla verità, al coraggio gentile che non ha bisogno di padrini, alla bellezza che salva perché si mette a servizio.

"Beati i costruttori di pace": ce lo hai detto infinitamente e oggi lo diciamo a te. La pace che hai scelto non è stata assenza di conflitti, ma presenza di giustizia. Per questo, davanti al nostro Vescovo, ai presbiteri, alle autorità civili e a tutto il popolo di Dio, ti diciamo: continua a guidarci con la franchezza del profeta e la tenerezza del pastore. E quando il passo sarà più lento, abbi la fiducia di appoggiarti a questa comunità che tu stesso hai fatto crescere: ci troverai pronti.

E per questo oggi Don Pino, non riusciamo ad offrirti medaglie: vogliamo invece offrirti **discepoli**. Non ti offriamo applausi, ma ti offriamo **impegni**. Non ti offriamo monumenti, ma ti offriamo **mani** che servono, **voci** che testimoniano, **cuori** che sperano.
Prendi questo grazie e mettilo su ogni altare: diventi sempre offerta insieme al pane e al vino, perché il Signore trasformi anche noi, come ha trasformato te, in Eucaristia vissuta, spezzata e condivisa.

E ora permettici una benedizione, da popolo a pastore: il Signore che ha iniziato in te quest'opera buona la porti a compimento; ti dia ancora la gioia dei semi piccoli e la pazienza del contadino; ti metta nel cuore il fuoco di

Emmaus e sulle labbra parole che sanno di casa; ti custodisca nella prova, ti preceda nelle scelte, ti segua nelle strade del quotidiano.

Caro Don Pino, oggi non celebriamo solo i tuoi cinquant'anni di sacerdozio, ma celebriamo una comunità che, grazie a te, ha imparato ad avere coraggio. Continua a camminare con noi: noi saremo al tuo fianco, **popolo in piedi.** E quando il passo sarà più lento, ti sosterremo con la stessa forza con cui tu hai sorretto noi.

E come segno del nostro affetto e della nostra riconoscenza, alla fine di questa celebrazione ti consegniamo una casula sacerdotale, dono della tua comunità parrocchiale e di quanti ti vogliono bene. Vogliamo che, ogni volta che la indosserai, tu possa sentirti avvolto dalla preghiera, dall'amore e dalla gratitudine di tutti noi.

Grazie, don Pino. Oggi e sempre.